

Drammatici racconti dei numerosi turisti italiani appena sbarcati al porto di Ancona

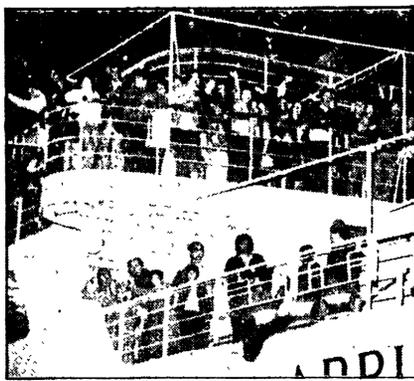
Oggi a Roma

Come potranno mai dimenticare immagini terrificanti e boati?

Anche chi vi era in qualche modo abituato non aveva mai sentito una scossa così - Manca all'appello un turista di Ragusa - Avvertiti altri sconvolgimenti

Dalla nostra redazione

ANCONA - Il porto di Ancona è insolitamente animato: sembra una notte di agosto, con quel via vai di gente che sbarca dai traghetti. Dal



ANCONA - L'arrivo in porto dei turisti italiani provenienti dalle zone terremotate

Ora l'atmosfera è più calma, le immagini della distruzione e il rumore dei boati sembrano lontani. Nella nave, durante il percorso, si è fatta un po' di musica per tenere su il morale dei gruppi che venivano da Budva, dal

BARI - Mentre in Puglia è già rientrato qualcuno dei turisti giunti ad Ancona ieri notte con il traghetto «Appia», proveniente da Zara, viva è l'attesa dei familiari degli al-

tri turisti che si trovano ancora a Dubrovnik e che dovrebbero, sempre con l'«Appia», giungere a Bari questa mattina. Tra questi, secondo notizie del consolato

generale jugoslavo di Bari, dovrebbero esservi gruppi di soci del «circolo ufficiali» di Bari e del circolo aziendale dell'ente Regione Puglia che si erano recati a trascorrere le vacanze pasquali a Budva e in altre località della costa dalmata.

Nella mattinata di ieri alla Regione Puglia si sono svolti una riunione straordinaria di giunta, presieduta da Nicola Quarta, ed un incontro con i capi dei gruppi consiliari, al quale è intervenuto anche il console jugoslavo, Velimir Iecvic. Quest'ultimo ha ricordato che le richieste più pressanti delle zone terremotate riguardano tende, campeggio, roulotte, coperte, materassi ed ogni altra suppellettile che possa consentire ai senzatetto di sopravvivere all'addiaccio. La Regione Puglia ha organizzato un ufficio per coordinare la raccolta dei materiali e ha preso contatto con le autorità di governo per esaminare le iniziative necessarie per prestare soccorso alle popolazioni montenegrine.

Si riunisce finalmente il Consiglio sanitario

Ritardi del ministro e richieste delle Regioni

ROMA - Il consiglio sanitario nazionale, previsto dall'articolo 8 della riforma sanitaria (strumento per «definire le linee generali della politica sanitaria nazionale e per l'elaborazione e l'attuazione del piano sanitario nazionale») si riunisce oggi, a Roma, presso il ministero della sanità, sotto la presidenza del ministro Tina Anselmi. Si riunisce, finalmente, grazie alla pressione delle Regioni, piuttosto che alla puntualità politica del ministro, la quale dopo averlo insediato l'11 febbraio scorso, ha fatto trascorrere fin troppo tempo se si pensa che entro la fine del mese il governo avrebbe dovuto presentare il piano triennale, varato appunto dal Consiglio. Ne basta a giustificare il ritardo del ministro il fatto che il piano dovrà essere approvato dal parlamento, ogni sciolto, visto che le lentezze e i tentativi di assegnare caratteri burocratici a questa delicata fase dell'attuazione di riforma sanitaria caratterizzano tutto l'operato del ministro. Anche un'altra scadenza, quella del 30 giugno per i decreti delegati per lo stato giuridico del personale, sembra per ora disattesa: e

qui non vale nemmeno la «scusa» dello scioglimento delle Camere se si considera che la commissione interpartitica (dici deputati e dieci senatori) che darà il parere sui decreti - continuerà a lavorare. La seduta di oggi del Consiglio sanitario nazionale si svolgerà in una «camera calda». La linea di confronto fra regioni e ministro ha ricevuto numerosi colpi negli ultimi tempi per l'atteggiamento della Anselmi. In particolare le Regioni puntano ad individuare un ruolo ben qualificato del Consiglio, non solo in senso tecnico, ma ancor più in senso politico. Ad esempio una delle richieste finora respinta dal ministro è quella di costituire una sezione per la programmazione, mentre la tendenza dell'Anselmi sarebbe quella di suddividere il Consiglio in tre sezioni: personale, organizzazione e problemi finanziari. Nella riunione di oggi il Consiglio dovrà approvare lo schema di regolamento del problema delle sezioni di lavoro, la nomina del vice presidente. A questa carica è candidato il compagno Giorgio Vestri, assessore alla sanità della Toscana.



Il parere del sismologo

Tempi lunghi per difendersi dai terremoti

Il fenomeno verificatosi nel Montenegro non ha colto di sorpresa gli esperti - Uno studio dell'UNESCO realizzato dopo Skopje

Quando si verificano terremoti disastrosi come quello che ha colpito la mattina di Pasqua il Montenegro ed è stato avvertito a centinaia di chilometri di distanza, milioni di persone sono prese da panico e reagiscono spesso in modo irrazionale alla ricerca di una sicurezza assoluta non solo per tempi brevi, ma anche per tempi lunghi. La ragione e le domande poste indicano chiaramente che esiste nell'uomo medio una profonda carenza culturale sul problema del terremoto. Le difficoltà che incontrano sismologi, geologi, ingegneri nella comprensione dei processi che generano i terremoti devono essere noti a tutti, in special modo a quello che vivono in zone sismiche o nelle immediate vicinanze, perché gli effetti dei terremoti si risentono anche a centinaia di chilometri di distanza dall'area dove questo si è verificato.

realizzato in tempi brevi. E' opportuno comunque chiarire che attualmente non è prevista, neanche a tempi lunghi, la possibilità di avere una sicurezza totale. In realtà stiamo attrezzando per difenderci, in un prossimo futuro, da terremoti fino ad un certo valore d'intensità, valore che può essere scelto dalle comunità su basi economiche. In tale caso si valuta regione per regione il rischio accettabile. Per la difesa dai terremoti il ricercatore si pone l'obiettivo di individuare le aree che possono essere sedi di terremoti sia sulla base dei dati storici (nell'area già si erano verificati in passato eventi sismici) sia sulla base di elementi geologici e difensivi; di valutare la energia massima del terremoto che si verificano per ciascuna area sismicamente attiva; di calcolare l'attenuazione dell'intensità all'aumentare delle distanze dall'epicentro; di studiare gli effetti locali per le condizioni geologiche topografiche. Sulla base di questi elementi l'ingegnere può progettare edifici che devono sopportare sollecitazioni elastiche, ma la cui costruzione non raggiunga costi insostenibili. In questa ottica solo per infrastrutture di particolare interesse per la comunità, quali dighe, centrali elettronucleari, ecc. il livello di sicurezza viene snobbato in alto. Quindi la migliore difesa dai terremoti è costruire bene, con tecniche differenziate da area ad area in funzione della sismicità del luogo, senza sprechi. E' evidente che una maggiore sicurezza alle comunità che vivono nel-

le zone sismiche potrà venire quando il fenomeno sarà compreso in maggior dettaglio, nella speranza che un giorno tutti i processi fisici che preparano il terremoto siano misurabili in tempo utile per allontanare la popolazione dal luogo in cui si prevede il verificarsi di un terremoto.

Grosso problema

Ritornando al terremoto del Montenegro, si può affermare che non ha colto di sorpresa gli esperti; infatti l'area ricade in una nota zona sismica che interessa tutta la costa dalmata, e, in questo secolo, si sono verificati almeno due terremoti disastrosi, mentre nell'attuale area epicentrale si deve risalire al secolo scorso per ritrovare eventi della stessa intensità. Per l'intera regione balcanica esiste un ottimo studio realizzato dopo il terremoto di Skopje del 1963 sotto gli auspicci dell'Unesco; nonostante ciò non è stato possibile realizzare tutti gli interventi necessari per la sicurezza della popolazione. E' stato possibile osservare che le nuove costruzioni hanno un livello di sicurezza bene al di sopra di quello del tutto o hanno subito danni irreparabili. Questo è il grosso problema da affrontare in un paese sismico e con un elevato numero di vecchie costruzioni. Anche in Italia per questo problema non vi è sufficiente sensibilità eppure abbiamo centri sismici che cadono in zone sismiche.

Giuseppe Luongo

Onde elastiche

Semplicisticamente si può affermare che il terremoto si genera quando all'interno della terra grosse masse rocciose si muovono l'una rispetto all'altra in un brevissimo intervallo di tempo. L'energia liberata in questo processo si trasmette a distanza sotto forma di onde elastiche. Se l'energia di queste è sufficientemente elevata, allora le aree colpite possono subire danni sensibili fino a livelli catastrofici. E' possibile difendersi da questo evento naturale? La risposta è certamente positiva, ma l'obiettivo non può essere

Bloccato un interessante esperimento in due licei

Il ministro dice no allo scambio d'amicizia fra alunni di Merano

Per una settimana due studenti italiani frequentavano le lezioni della classe parallela del liceo di lingua tedesca

Dal nostro corrispondente MERANO - Il parere negativo del ministero della Pubblica Istruzione in merito all'esperimento avviato nei due licei scientifici meranesi di lingua italiana e tedesca è caduto come una vera e propria mazzata non solo per i docenti e studenti delle due scuole, ma per tutta l'opinione pubblica democratica di lingua italiana e tedesca dell'Alto Adige. Ci si chiede, infatti: cosa volevano fare in sostanza questi studenti? Perché gli organismi collegiali dei due licei scientifici, il consiglio di amministrazione e il consiglio di amministrazione? Per sei giorni due studenti di ognuna delle varie classi dei due licei, con esclusione di quelli di lingua tedesca, sono preparati per gli esami di maturità) avrebbero frequentato le lezioni della clas-

se parallela del liceo di lingua diversa. I presidi, gli insegnanti, gli studenti, i rappresentanti, dei genitori avevano ravvisato in questo esperimento stimoli didattici, pedagogici, linguistici e di concreta educazione - scambi culturali reciproci non indifferenti. Ma - come si ricorderà - non appena prese l'avvio tale esperimento, l'intendente drastico, l'intendente della scuola in lingua tedesca, professor David Kofler, che intinse di porre fine all'esperimento al preside del liceo scientifico tedesco, il professor Josef Torggler. La reazione fu indignata e decisa da parte degli insegnanti e degli alunni dei due licei. Gli organi collegiali decisero di ricorrere al ministero della Pubblica Istruzione ed al consiglio di Stato e ciò

avvenne da parte di tutti e due i presidi degli istituti superiori, il professor Torggler, e il professor Blagio Lauro. Il drastico intervento dell'intendente era, infatti, scorrettamente dettato da ragioni di parte. Non era altro, in sostanza, che l'espressione concreta di quella dottrina della divisione e della separazione che viene predicata dalla SVP e che, purtroppo, trova avvio da parte della DC altotesina nella gestione del potere provinciale. L'assessore provinciale alla scuola, alla cultura e alle attività sportive, Anton Zelger, riconobbe, dall'istante, l'apertura di essere stato lo stesso sostenitore del «veto» nei confronti della prosecuzione dell'esperimento. In consiglio provinciale, tuttavia, la stessa DC non poté dichiararsi d'accordo con l'operato dei due licei meranesi. Tutte le forze politiche del consiglio si dichiararono, d'altronde, favorevoli a tale esperimento. La sola SVP fece quadrato attorno alla posizione di ottuso diniego e tale atteggiamento, malgrado la maggioranza assoluta del partito di Magnago, evidenziò un isolamento. Ora è arrivata la risposta del ministero della Pubblica Istruzione che dà ragione, nella sostanza, alle incredibili posizioni dell'ala più oltranzista della SVP. Molti si chiedono quale sia la ragione di questo «allineamento» del ministero su tali posizioni. Infatti le motivazioni guardate sembrano essere del tutto labili e non convincenti. Il sospetto che si tratti di una «concessione» politica da parte di Anselmi alla SVP è più che legittimo e fondato. Rimane ora da attendere il parere del consiglio di Stato, mentre la SVP canta vittoria ed il Dolomiten, il quotidiano di lingua tedesca, sciocriano un trionfante corsivo di trionfo siglato dal suo direttore e padrone, Toni Ebner. Ma non si tratta di una vittoria facile e consolidata per la SVP. Di ieri infatti, l'uscita di un durissimo comunicato della Suedtölerer Hochschuleierschaft (l'associazione degli studenti universitari sudtirolesi) che è stato approvato a larghissima maggioranza dall'organizzazione e che suona decisa condanna all'operato dell'intendente Kofler. Gli accademici di lingua tedesca e ladina inoltre sostengono la possibilità dell'esperimento avviato a Merano e suggeriscono che possa essere esteso a tutte le località della provincia, soprattutto a quelle periferiche. Viene anche contestata la tesi della SVP circa il pericolo di smozzicizzazione della minoranza nazionale tedesca.

Appello a Grassi: la RAI riassume Ruggero Orlando

ROMA - Settanta personalità della cultura hanno consegnato al presidente della RAI, Paolo Grassi, un appello nel quale chiedono che Ruggero Orlando, commentatore di politica estera del TG2, sia reintegrato nel suo incarico. Qualche settimana fa il consiglio d'amministrazione della RAI ha approvato - come è noto - una delibera in virtù della quale l'azienda era tenuta a risolvere alcuni rapporti di collaborazione: tra questi casi rientrava anche quello di Ruggero Orlando. La circostanza ha suscitato molte polemiche: si è fatto notare, tra l'altro, che una norma, giusta in via di principio, non poteva portare all'automatica perdita, per la RAI, di apporti professionali validi. Di qui anche l'appello consegnato a Paolo Grassi per il ritiro del provvedimento.

Il documento è firmato - tra gli altri - da: Giorgio Albertazzi, Lidia Alfonsi, Andrea Barbato, Giorgio Bassani, Maria Belloni, Attilio Bertolucci, Bernardo Bertolucci, Libero Bigiaretti, Italo Borsi, Edith Bruck, Fausta Cialente, Giuseppe D'Agata, Elsa De Giorgi, Giorgio De Lullo, Federico Fellini, Vittorio Gassman, Lisa Gastoni, Carlo Laurenti, Giovanni Macchia, Giuliano Marcacorda, Dacia Maraini, Milena Milani, Luciano Minguzzi, Goffredo Petrassi, Guiseppe Petroni, Michele Prisco, Carla Ravaioli, Albertina Repaci, Leonida Repaci, Nello Risi, Gianni Rodari, Vittorio Sereni, Mario Sironi, Giacomo Spagnoli, Maria Luisa Spaziani, Romolo Valli, Flora Volpini, Cesare Zavattini.

Lella Marzoli

Advertisement for LACTA 15 FUTURA. It includes the text: 'I ricatti e le minacce di Piperno. L'assurda logica politica del latitante superintervistato. Ma allora era proprio il Vietnam? Discutiamo ancora de «Il Cacciatore» che ha vinto 5 oscar. Adesso che il manicomio non c'è più una inchiesta ad Arezzo con un'intervista ad Agostino Pirella. Quando i giovani non sono soli a lottare contro l'emarginazione. Un convegno a Bari ripropone la «questione meridionale» dei giovani. Mirafiori Barcellona che cos'è che non funziona? Bruno Trentin apre una riflessione sul «Modello Fiat». Karl e Jenny/Una coppia in crisi? Un articolo di Mario Spinella.'

Advertisement for COMUNE DI SAN PIETRO IN LAMA. It includes the text: 'L'Amministrazione Comunale dovrà indire licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. c) della Legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione della scuola media dell'importo a base d'asta di lire 221.500.000. Le richieste di partecipazione alla gara, redatte in bollo, non impegnative per l'Ente, dovranno pervenire entro il 30 aprile 1979.'

Advertisement for PRIMARIA AZIENDA METALMECCANICA DI MODENA. It includes the text: 'RICERCA per assunzione 2 MODELLISTI PROVETTI IN METALLO 1 FRESATORE telefonare al 31.04.43 o scrivere Casella Postale 605 - Modena Ferrovia.'

Advertisement for Editori Riuniti. It includes the text: 'Barry Commoner L'energia alternativa Prefazione di Laura Coni - Argomenti - pp. 208, L. 2.800. Un quadro inquietante di quello che sarà il nostro futuro se le scelte energetiche verranno sempre e soltanto imposte dal profitto industriale e finanziario.'

A certi settori dc non piace la riforma, e allora puntano a resuscitare l'ENAL

Associazionismo: preferivate l'«esclusiva»?

Abbiamo letto sul settimanale della DC, «La Discussione», una entusiastica presentazione di un ente democratico per la cultura ed il tempo libero, la CAFIT (Confederazione di azione popolare italiana) diretta dal nota deputato dc Bartolo Ciccardini: «ha per simbolo un garofano bianco, un fiore caro alla tradizione politica culturale e al patrimonio associativo dell'area cattolica». E' comprensibile che la Dc, avvicinandosi alla scadenza elettorale, faccia propaganda anche a questi suoi fini collaterali: Ciccardini è infatti anche responsabile del settore del tempo libero per la stessa Dc. Tuttavia «La Discussione» si abbandona anche, nella foga del scrivere, ad affermazioni errate e scorrette nei con-

fronti dell'Arci: vorremmo pacatamente re-painterle, anche perché limitandosi ad espressioni della vera sintonia ricreativa, sportiva e culturale delle grandi masse nel nostro paese. E' stato sciolto l'Enal: un successo delle forze democratiche che ha cancellato un carrozzone inutile ed una figura giuridica anomala. L'associazionismo di stato: una vittoria a cui ha contribuito certamente l'Arci e tutta la sinistra italiana, ma che è diretta conseguenza di leggi e decreti (come la 382 e il 616) in cui anche la Dc ha avuto un ruolo. E allora perché piangere la fine dell'Enal come l'affondamento di una nave amica? «Erede dell'Opera Dopola-

toro (scrive «La Discussione») esprime una sua intransigente forza di migliaia di circoli che nessuno saputo operare con tale vitalità da raccogliere centinaia di migliaia di adesioni». Perché tacere che l'Opera nazionale del Dopolavoro era una creatura tra le più schiettamente corporative del regime fascista? Perché passare sotto silenzio che accanto ad adesioni effettive si raccoglievano nell'Enal le adesioni forzate di quei circoli aziendali cui il padronato imponeva la scelta dell'Enal, come condizione per la fornitura di locali e contributi? E, soprattutto, perché non dire che oggi, sciolto ormai l'anacronistico Enal, tutte le forze associative, compresa la Capiti, possono contare in effettivo pluralismo ed in piena libertà?

Secondo «La Discussione» l'Arci punterebbe al monopolio dello «associazionismo». L'Arci si batte invece perché siano tagliate le ultime radici del monopolio, cioè l'obbligo per i circoli - di fabbrica e territoriali - di aderire ad associazioni nazionali riconosciute, quando intendono compiere elementari attività sportive o un bar. Noi vogliamo che siano i Comuni a distribuire le licenze anche ai cittadini associati nei circoli, senza vincoli, affiliazioni, pastoie. Questo ha affermato l'Arci, e non solo sull'Unità ma negli stessi termini anche sull'«Avanti!», e in molte altre sedi. Sarebbero questi i tentativi di monopolio? Perché la Capiti, in nome di un

vero pluralismo, non chiede altrettanto? Ci conta invece a proposito di monopolio e di uso spregiudicato del potere clientelare, che in varie province la Capiti si avvale in maniera a dir poco disinvoltata di per-one e strutture del disiclio-Enal, che sono invece a disposizione delle Regioni. La luce delle stelle morte continua evidentemente a giungere sulla terra: ad esempio a Bari l'ex direttore provinciale dell'Enal, sua carta intestata dell'ente, manda circolari ai circoli che prima vi aderivano, presentando la Capiti come la naturale continuazione dell'ente disiclio-Enal. In Valle d'Aosta invece, la sede ed il telefono dell'Enal sono proprio quelli dell'Enal. Altri casi analoghi sono sta-

ti segnalati. Di essi, su denuncia di un area ampio di forze laiche e cattoliche, si sta già occupando la magistratura: però, per cortesia, non ci vengano a parlare di presenze egemoniche dell'Arci. Forse sarebbe meglio, piuttosto, che la Capiti impieghi il suo zelo per riflettere anche essa sulla situazione del tutto nuova che il dono Enal apre, e sull'esigenza di una legislazione nazionale di principi sull'associazionismo culturale. Di questo confronto, preciso e pacato, c'è veramente bisogno. ENRICO MENDUNI BEPPE ATTENE (Presidente e vicepresidente dell'ARCI)